

Prot. N. 00525/13

T Curia Generalis
Fratrum Minorum
Capuccinorum

T LETTERA A TUTTI I FRATI MINORI CAPPUCCINI PER L'ANNO DELLA FEDE TU SEI LA NOSTRA FEDE

CARISSIMI FRATELLI



[1] Benedetto XVI vescovo emerito di Roma ha indetto l'anno della fede, Papa Francesco all'inizio del suo pontificato ne ha riproposto le motivazioni e i contenuti. Questo evento mi sollecita a proporvi alcune riflessioni con il desiderio che ogni fratello possa essere sostenuto a verificare e rinnovare

il proprio rapporto con il Signore. Mi rivolgo a voi consapevole che il dono della fede deve essere custodito e coltivato, ma so anche che il credente subisce la tentazione dell'abitudine, del compromesso e non di rado l'aridità insinua sentimenti di scoraggiamento che impediscono di vedere l'orizzonte chiaro e luminoso che la fede apre alla nostra esistenza.

[2] Sia che apparteniamo a circoscrizioni numericamente in crescita o ad altre che da anni conoscono un forte decremento, tutti abbiamo bisogno di essere rinnovati nel nostro rapporto con Dio. La crescita numerica oppure l'inesorabile diminuzione potrebbero essere vissuti da parte degli uni come motivo di orgoglio e dagli altri come fonte di abbattimento. Dio è vicino in ugual modo sia agli uni che agli altri e solo uno sguardo di fede ci permetterà di accogliere con gioia e serenità questa verità. Domandiamoci allora come orientarci in questo tempo segnato da fenomeni come la globalizzazione, la crescita dell'individualismo, la disaffezione per i valori tradizionali, la crisi economica e via dicendo.

CCOMI! ACCADA DI ME SECONDO LA TUA PAROLA

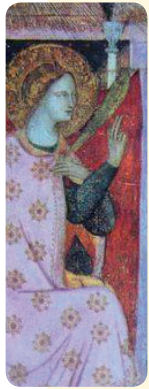
[3] Iniziamo la nostra riflessione con la domanda che l'apostolo Pietro rivolse a Gesù: *Signore, da chi andremo?* (Gv. 6,68). Chi potrà rispondere agli interrogativi che sgorgano dal nostro cuore? Chi potrà indicarci il cammino? La celebrazione di una ricorrenza un po' sconosciuta, ma particolarmente significativa per il nostro Ordine mi incoraggia ad invitarvi a rivolgere lo sguardo alla Vergine Maria. Tre secoli fa, nel maggio del 1712, il nostro Ordine fu ufficialmente posto sotto il patrocinio dell'Immacolata¹. Le testimonianze della tenera devozione di tanti nostri frati, specialmente dei nostri santi, alla Vergine Immacolata ci raccontano storie di persone che

con l'opera della Grazia hanno trasformato la loro vita in un "credo vivente", uomini e donne che con fiducia incondizionata si sono consegnati totalmente a Dio. Maria la madre di Gesù è l'icona di questo eccomi totale.

[4] All'angelo che le annuncia che concepirà un figlio, lo darà alla luce e lo chiamerà Gesù, Maria reagisce con stupore e meraviglia con una domanda: *Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?* (Lc. 1,34) Non oppone obiezioni dicendo: "Impossibile, non sono capace!" Non comprende, ma nella sua domanda manifesta la volontà di entrare nel Mistero con disponibilità. L'angelo dice che sarà lo Spirito Santo a scendere su di lei, a coprirla con la sua ombra compiendo ciò che è inimmaginabile e impossibile. Tutto rimane misterioso, eppure Maria

¹ Cf. Regina Immacolata: *Studia a Sodalibus Capuccinis Scripta Occasione Primi Centenarii a Proclamatione Dogmatica Immaculatae Conceptionis B. M. V. Collecta et Edita a P. Melchiorre A Pobladura, O.F.M.Cap.*, Rome, Institutum Historicum Ord. Fr. Min. Cap., 1955, 296.

pronuncia il suo *fiat*, espressione della sua fede, della sua obbedienza consegnando la sua persona al progetto di Dio. La Vergine di Nazareth aderisce pur non comprendendo tutte le conseguenze del suo sì. Lei dice: *Avvenga di me quello che hai detto.* (Lc. 1,38). È proprio il caso di affermare: “*La missione precede la comprensione*”². La ricerca del senso di quell’annuncio accompagnerà Maria lungo tutta la vita di Colui che ha partorito. L’evangelista Luca descrive questo atteggiamento di Maria



Maria ha creduto in Gesù, Verbo del Dio vivente, prima ancora di averlo visto e ci testimonia che la fede è accogliere una promessa che viene da Dio, senza comprendere immediatamente le condizioni particolari che la porteranno a compimento

fin dagli inizi della vita di Gesù dicendo che ella *custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore* (Lc. 2,19). Maria ha creduto in Gesù, Verbo del Dio vivente, prima ancora di averlo visto e ci testimonia che la fede è accogliere una promessa che viene da Dio, senza comprendere immediatamente

le condizioni particolari che la porteranno a compimento. Ricordate Pietro che dopo aver pescato per una notte intera senza successo, sulla parola di Gesù accetta di prendere nuovamente il largo e di gettare le reti? (Lc. 5,4)

[5] Anche la vocazione di ciascuno di noi è segnata da una adesione libera e fiduciosa nei confronti della volontà di Dio. Abbiamo pronunciato un sì senza conoscere tutte le conseguenze della nostra risposta. Ci siamo fidati e siamo partiti. L’anno della fede è un appello a riscoprire questo tratto della nostra vocazione. Chiara d’Assisi al termine della sua vita, dopo tante sofferenze e difficoltà, testimonia in modo sicuro e convinto che la nostra vocazione è il dono più grande che abbiamo ricevuto dal Signore³. Rivolgendosi ai religiosi e alle religiose in occasione dell’ultima Giornata della Vita Consacrata, Papa Benedetto XVI ci esortava a risalire alla sorgente della nostra vocazione: “*Vi invito in primo luogo ad alimentare una fede in grado di illuminare la vostra vocazione. Vi esorto per questo a fare memoria, come in un pellegrinaggio interiore, del ‘primo amore’ con cui il Signore Gesù Cristo ha riscaldato il vostro cuore, non per nostalgia, ma per alimentare quella fiamma. E per questo occorre stare con Lui, nel silenzio dell’adorazione; e così risvegliare la volontà e la gioia di dividerne la vita, le scelte, l’obbedienza di fede, la beatitudine*

dei poveri, la radicalità dell’amore. A partire sempre nuovamente da questo incontro d’amore voi lasciate ogni cosa per stare con Lui e mettervi come Lui al servizio di Dio e del fratello?”⁴.

IL TEMPO DELLA FATICA

[6] Fratelli pregate con me affinché ciascuno di noi guardando al cammino percorso con il Signore possa con stupore e gratitudine testimoniare che *tutto è grazia*. Non possiamo ignorare che il nostro cammino di fede comporta anche situazioni segnate dalla stanchezza, dallo scoraggiamento e dalle cadute. Permettetemi di rivolgere un pensiero affettuoso ai frati che, per svariate ragioni, stanno vivendo momenti di crisi e di aridità; a loro ripeto le parole che Dio dice ai suoi amici: *Coraggio! Non temere!* Invito tutti a meditare sul brano evangelico di Mc. 9,14-27. Il padre del giovane epilettico indemoniato sperimenta l’impotenza, l’incapacità di guarire suo figlio, anche i discepoli non hanno potuto compiere nulla. Questo padre affranto incontra Gesù e gli chiede: *Ma se tu puoi qualcosa abbi pietà di noi e aiutaci. Gesù gli disse: se puoi! Tutto è possibile per coloro che credono* (22b-23). Quell’uomo, confuso, provato e scoraggiato dice ad alta voce: *Credo; aiuta la mia incredulità!* (24b). Il grido di supplica di quest’uomo appartiene all’esperienza del credente: è la domanda di chi chiede al Signore di sostenere la propria fede. Fratelli non abbiamo timore di presentare la nostra fatica al Signore, affidandoci alla preghiera dei fratelli quando sperimentiamo la tentazione di consegnare la nostra vita al compromesso che genera situazioni di ambiguità e disgregazione interiore o usando termini più immediati, siamo costretti o accettiamo di vivere una doppia vita. Consapevoli che la fatica ci viene a visitare, ci rivolgiamo alla Vergine Maria che ha conosciuto momenti di sorpresa e di incomprensione⁵. Meditando sul silenzio di Maria, un nostro fratello scriveva: “*Maria ha percorso la propria strada, e lungo il cammino ha incontrato i rovesci caratteristici del pellegrinaggio: spaventi, confusioni, perplessità, stupori, paura, stanchezza... Soprattutto ha affrontato interrogativi: Cosa significa questo? È vero? Cosa fare?... Non vedo niente. Tutto mi appare oscuro*”⁶.

[7] Giorno dopo giorno, la Vergine Maria ha ripreso, approfondito, perfezionato il significato del suo “fiat” pronunciato a Nazareth. Lo Spirito Santo, che non ha mai cessato di operare in lei, è l’artefice di questo cammino, come scriveva san Bonaventura: “*Nell’animo*

² Fabrice Hadjadj, *Comment parler de Dieu aujourd’hui ?* Salvator 2012, p. 207.

³ Santa Chiara, Testamento.

⁴ Benedetto XVI, Omelia per la Giornata della Vita Consacrata, 2 febbraio 2013.

⁵ Lc. 2,3 ; 2,50.

⁶ Fr. Ignacio Larrañaga, *Il silenzio di Maria*, p. 44, Ed. Paoline 1979.

della Vergine l'amore dello Spirito Santo bruciava in maniera così singolare che nella sua carne la forza dello Spirito Santo compiva meraviglie con la sua grazia che incitava, aiutava ed elevava la natura⁷. Per camminare e crescere nella fede non dobbiamo stancarci di invocare lo spirito di Dio e di guardare a Maria. *Gesù Cristo è Colui che dà origine alla fede e la porta a compimento* (Eb 12,2); Maria è il modello della sequela.

[8] Siamo chiamati ad accogliere il nostro esistere come vocazione alla comunione con Colui che per primo ha preso l'iniziativa e perché questo avvenga è indispensabile che la nostra quotidianità sia animata dal silenzio e dalla preghiera. Gustare l'amicizia di Colui che ha fiducia in noi, pur conoscendo le nostre debolezze, suppone da parte nostra la disponibilità a rimanere alla sua presenza. La dimensione contemplativa della nostra vocazione è essenziale per nutrire la vita di fede. Non siamo avari nel donare il nostro tempo alla preghiera, sia personale che con i nostri fratelli. Niente, neppure l'urgenza del lavoro apostolico, può dispensarcene. Ri-fermo con forza, certo di compiere un gesto d'amore nei vostri confronti, ciò che ci ricordano le nostre Costituzioni: *“la nostra vita di preghiera sia l'espressione caratteristica della nostra vocazione di frati minori... preghiera affettiva, cioè preghiera del cuore, che ci porta ad un'intima esperienza di Dio”*⁸.

TU SEI LA NOSTRA FEDE

[9] Al centro della relazione con il Signore c'è – come per Maria di Nazareth – l'accoglienza della Parola di Dio. San Paolo scriveva ai cristiani di Roma, *“la fede dipende dalla predicazione e la predicazione a sua volta si attua per la parola di Cristo”* (Rm. 10,17). In lui, il Verbo fatto carne, la fede incontra *“una Persona alla quale si confida la propria vita”*⁹. Gli scritti e le prime biografie di san Francesco narrano come la sua esistenza fosse continuamente rinnovata dalla Parola di Dio. Allo stesso modo dell'Eucaristia, la Parola di Dio è al centro della fede di Francesco, perché per mezzo di essa e in essa egli aderisce alla persona di Cristo, morto e risorto per noi. Nelle *Lodi di Dio altissimo* Francesco ci sorprende con l'affermazione *“Tu sei la nostra fede”*! La fede non meno della carità e della speranza è, e rimane dono di Dio. Ecco perché non dobbiamo mai stancarci di chiedere questo dono e di ringraziare per esso.

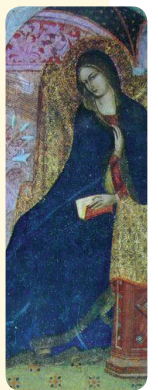
[10] Nella lettera programmatica del nuovo sessennio ho indicato l'urgenza per le nostre fraternità come per

tutte le circoscrizioni dell'Ordine, sia nel campo della formazione iniziale che permanente, di continuare a rinnovare la nostra relazione personale e comunitaria con la Parola di Dio. Come dice Francesco nel suo Testamento, il Vangelo divenne per lui parlante dopo che il Signore gli aveva dato dei frati. Perché noi dovremmo privarci di questa grazia? Vivere il Vangelo in fraternità implica la condivisione e l'aiuto reciproco nel nostro cammino di fede. Nelle nostre fraternità parliamo di diversi argomenti e condividiamo situazioni ed eventi vari, perché tacciamo sull'essenziale? Forse rimaniamo ancorati ad un passato nel quale la fede era vissuta come relazione strettamente personale con Dio e i fratelli non avevano diritto di entrare in questo rapporto? Oppure ci torna difficile trovare le parole che esprimono i frutti che la Parola di Dio produce in noi? Non ci coinvolgiamo nel confronto e cediamo il passo all'amor proprio per la paura di essere giudicati? Credo che alcune resistenze siano anche la conseguenza di un clima sociale che relega la fede alla sfera privata dell'esistenza e come tale deve essere *praticata* individualmente senza alcuna pretesa di poter dare un contributo alla politica, all'economia e ad altri ambiti della società civile. Per quanto riguarda direttamente la vita religiosa non dimentichiamo che l'individualismo indebolisce la qualità delle relazioni fraterne e può avere conseguenze negative anche per la nostra fede.

LA MISSIONE PRECEDE LA COMPrensIONE

[11] La Madonna ha accettato la sua missione senza sapere che questa l'avrebbe portata un giorno ad assistere alla crocifissione del suo Figlio. Ha creduto e perciò si è fidata ed ha intrapreso il suo cammino. Desidero insistere in modo particolare sull'affermazione: la missione precede la comprensione, perché rappresenta in certo qual modo la chiave di volta di ogni discepolato. La missione che ci è affidata è la modalità con cui la nostra vita si trasforma in dono e proprio per questo si realizza pienamente quando qualcuno si fida, accetta di partire e di affrontare qualsiasi situazione libero dalla preoccupazione dell'esito. Non molto tempo fa ho visitato i nostri frati che vivono in Svezia e quelli

La Madonna ha accettato la sua missione senza sapere che questa l'avrebbe portata un giorno ad assistere alla crocifissione del suo Figlio. Ha creduto e perciò si è fidata ed ha intrapreso il suo cammino.



⁷ San Bonaventura, Breviloquio, parte 4, cap. 3, n. 5.

⁸ Costituzioni, 46.

⁹ Benedetto XVI, Verbum Domini, 25.

che si trovano nella lontana Islanda. I primi provengono dalla Provincia di Varsavia mentre i secondi appartengono a quella della Slovacchia. Questi nostri fratelli hanno accettato la sfida di recarsi in paesi dei quali non conoscevano né la lingua né la cultura. Si sono ritrovati in un contesto molto secolarizzato e si sono posti al servizio di una Chiesa fortemente minoritaria, composta prevalentemente da lavoratori stranieri che professano la fede cattolica. I nostri frati debbono percorrere distanze notevoli per incontrare le comunità cattoliche, spesso piuttosto esigue come numero. Li ho trovati impegnati e contenti di poter svolgere questa missione. Non mi hanno nascosto le loro difficoltà, ma nessuno ha accennato di voler abbandonare la missione che stanno vivendo. Abbiamo pregato insieme e li ho visti assidui alla celebrazione della liturgia delle ore e alla meditazione. Senza fede ciò non sarebbe possibile. Esempi come questi grazie a Dio ne abbiamo molti nel nostro Ordine e vorrei che diventassero una sana provocazione per i frati che si ritengono inamovibili, che rimangono chiusi alla Grazia di una nuova obbedienza, di un nuovo servizio, adducendo obiezioni che non sempre attingono ai criteri della fede e della minorità. La fede, che è fiducia profonda e incondizionata nel Signore, porta alla stima di se stessi, alla disponibilità di portare altrove il desiderio di donare la propria vita amando e servendo. La fede è anche consapevolezza che accettare di lasciare il luogo, l'ufficio, il ministero che abbiamo compiuto a lungo per accogliere uno nuovo, ci apre alle sorprese di Dio. Questa disponibilità ci protegge dal diventare detentori di poteri, o persone che si impadroniscono delle dinamiche della vita fraterna, impedendo ogni cambiamento e novità.


UNA PROPOSTA PER CONTINUARE IL CAMMINO

[12] Fratelli, sull'esempio di Maria e contemplando Dio altissimo, con Francesco proclamiamo: "Tu sei la nostra fede"! Lasciamoci interpellare sul nostro modo di vivere e chiediamo allo Spirito che la nostra esistenza, la nostra vocazione siano radicate nella fede incondizionata in Colui che ci ha creati, redenti e destinati a godere dei beni eterni. Come accennavo all'inizio di questa mia let-

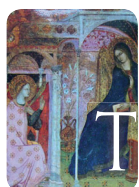
tera ci sono fratelli che coltivano il dono della fede, altri sono nella fatica e nello smarrimento. Tutti abbiamo bisogno di affidarci con fiducia nelle mani del Signore, di ascoltare la sua voce. Certi del suo aiuto, della sua presenza, ci mettiamo in cammino come la Vergine Maria che *si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda* (Lc. 1,39), per stare con la cugina Elisabetta. La Vergine del *Magnificat* porta nel suo grembo il suo Signore. Elisabetta saluta Maria con parole che sono una sintesi mirabile dell'esperienza della Madre del Signore: *E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto* (Lc. 1,45). Maria è beata, felice e realizzata per la sua fede.

[13] Vi saluto con una proposta alla quale ho già accennato al (n. 4) n. 10 di questa lettera che attinge ad un desiderio profondo che conservo nel cuore e che condivido con voi. Desidero che le nostre fraternità provinciali e locali siano luoghi dove ci sosteniamo nel cammino di fede e ci aiutiamo a riconoscere la presenza del Signore risorto tra noi. Testimoniamoci la bellezza della fede, aiutiamoci con misericordia e pazienza nella fatica del credere che viene a visitare nella nostra esistenza. Vi propongo un Capitolo locale dove i frati illuminati e provocati dalla Parola di Dio, dalla Regola e dalle nostre Costituzioni, possano condividere la propria relazione di fede con il Signore, cosa essa ha generato e se qualche fratello fosse nella fatica possa chiedere preghiera e aiuto. Chiedo ai Ministri e ai superiori locali di aiutarmi a rendere concreto questo mio desiderio. Grazie.

Con fraterno affetto.


Fr. Mauro Jöhri
Ministro generale OFMCap

Roma, 13 giugno 2013
Festa di Sant'Antonio da Padova



LA MISSIONE PRECEDE
LA COMPrensIONE

TU SEI LA NOSTRA FEDE